

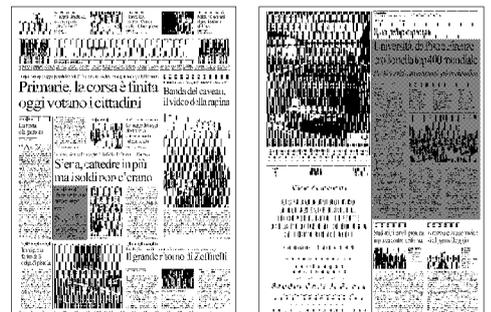
La classifica

Università toscane sempre più giù

GAIA RAU

SE L'UNIVERSITÀ italiana scivola in fondo alle graduatorie internazionali, gli atenei toscani non fanno certo eccezione. Nel World University Rankings 2008, una classifica dei 400 migliori atenei al mondo, Pisa e Firenze perdono quota rispetto al 2007, e Siena scompare dalla lista.

SEGUE A PAGINA VIII



Università, da Pisa a Firenze crollo nella top 400 mondiale

Pochi servizi e investimenti, giù in classifica

(segue dalla prima di cronaca)

GAIA RAU

NEL Rankings 2008, realizzato dal britannico *Times Higher Education Supplement* e pubblicato ieri da *Repubblica*, sono soltanto 7 gli atenei italiani che si classificano tra i 400 migliori del mondo. Tra questi, appunto, ci sono le università di Pisa e Firenze, già presenti ma in discesa libera rispetto all'anno precedente. Pisa, che nel 2006 era al 326imo posto, ha acquistato un punto nel 2007, per perderne 8 nell'ultimo anno e classificarsi oggi 333ima. Scivolone ben più grave per l'ateneo fiorentino che, passato dal 338imo al 329imo posto dal 2006 al 2007, ha perso nel 2008 ben 20 posizioni, dovendosi accontentare di un misero 349 su 400. Non va meglio Siena, che già nel 2007 era in fondo alla classifica (394), e oggi scompare del tutto dalla top 400.

A formare la classifica, una combinazione di indicatori che prendono in considerazione il «peer review», cioè le valutazioni espresse da esponenti del mondo accademico, basate su un sondaggio condotto presso 1.300 accademici in 83 paesi; il rapporto docenti/studenti; il tasso di internazionalizzazione dell'università, dato dalla percentuale di docenti e studenti stranieri e, infine, il numero delle citazioni nelle pubblicazioni scientifiche.

Per i protagonisti delle eccellenze della ricerca scientifica a Firenze, sarebbe da imputare proprio a questo mix di fattori una *performance* in apparenza tanto negativa degli atenei italiani e toscani. E, a salvarsi, sarebbe l'aspetto della ricerca, nel quale, se isolato, Firenze continuerebbe a primeggiare nonostante una generale carenza di finanziamenti, in particolare nei settori della chimica e della fisica. «La situazione non è certo positiva - commenta Roberto Righini del Lens, il Laboratorio europeo di spettroscopia non lineare - ma non certo peggiore rispetto allo scorso anno. Il problema per noi non è la qualità della ricerca, ma il numero di occupati, sul quale influiscono in modo negativo i recenti problemi finanziari degli

I numeri

FIRENZE

Nella classifica 2008, Firenze è al 349° posto. Rispetto all'anno precedente, ha perso ben 20 posizioni: nel 2007 era 329ima; nel 2006 338ima

PISA

Perde quota anche l'ateneo pisano, che nel 2007 era al 325° posto del World University Rankings. Oggi, ha perso otto punti, e si classifica al 333° posto nella top 400

SIENA

Non va meglio l'ateneo senese, che nel 2007 era al 394° posto mentre oggi non rientra più nell'elenco delle quattrocento migliori università del mondo



Giù in classifica gli atenei toscani

atenei toscani e tagli attuati dal governo. Oggi, a Firenze, un giovane ricercatore si trova completamente senza prospettive».

«Con quello che abbiamo, facciamo i miracoli», prosegue Claudio Luchinat del Cerm, il Centro per la risonanza magnetica: «Se guardiamo alle classifiche di settore, vediamo che per le scienze Firenze si classifica al 156imo posto, dunque ben più in alto rispetto alla graduatoria generale. Nelle elaborazioni del Civr realizzate ai tempi della Moratti, la nostra facoltà di Chimica era la migliore in Italia». «Il problema - continua - è che ci confrontiamo con un handicap grave: il nostro Paese investe nella ricerca meno dell'1% del Pil, mentre, con finanziamenti adeguati, potremmo fare meglio di Inghilterra, Francia o Germania. Altri parametri importanti sono le

infrastrutture e i servizi per gli studenti, che rendono poco attrattiva la nostra università. Infine, una deficienza grave è quella dell'inglese: come è possibile attirare studenti stranieri se teniamo corsi solo in italiano?».

«Una classifica fatta di parametri tanto diversi tra di loro rischia di essere strumentalizzata», commenta David Caramelli, antropologo molecolare coautore, nel 2007, di straordinarie scoperte sull'uomo di Neanderthal. «Si rischia di dire che nell'università italiana non si fa niente, mentre è vero il contrario. E' chiaro che se guardiamo ai servizi per gli studenti Firenze non può confrontarsi con i grandi campus internazionali, ma la ricerca scientifica è a ottimi livelli. Poi, se gli investimenti diminuiscono, le cose non possono che peggiorare».